

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani

Herausgeber: Pro Grigioni Italiano

Band: 3 (1933-1934)

Heft: 2

Artikel: La prima Mostra dell'Agricoltura e dell'Artigianato della Mesolcina e Calanca

Autor: Tini, Tino

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-5449>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La prima Mostra dell'Agricoltura e dell'Artigianato della Mesolcina e Calanca

agr. TINO TINI



Fu nella primavera del 1931 che, in una riunione della Società Agricola del Distretto Moesa, sorse la prima idea d'una mostra dell'agricoltura e dell'artigianato della Mesolcina e Calanca. E il bocciuolo della ideata mostra ebbe la fortuna che meritava. Possiamo affermare che pochi ritenevano che la prima e quasi timida idea lanciata potesse diventare un fatto compiuto talmente solenne e importante da costituire, come ha costituito, un vero avvenimento nella vita delle nostre valli, che da tal fatto possono trarre gli auspici migliori per l'avvenire.

Chi ha vissuto con noi i tre giorni del 29 e 30 settembre e del 1° ottobre del corrente anno sa come sia riuscita la nostra mostra. Per questi sarà quindi inutile qualunque descrizione che, in tutti i modi, riuscirà sempre impari alla realtà delle cose. Nessuna descrizione, adunque, ma un semplice sguardo a ciò che è stato

fatto e che ci è motivo di legittimo orgoglio. Tre giorni, dunque, di festa, di fede e di entusiasmo: di festa nobilissima, poichè festa del lavoro compiuto, di fede salda perchè ciò che si era ottenuto ed era il risultato della volontà e della tenacia; giorni di entusiasmo in cui germogliavano i progetti e i propositi per l'avvenire. L'esito, possiamo osservare, di questa prima mostra dell'agricoltura e dell'artigianato della Mesolcina e Calanca, ha superato l'aspettativa persino dei più ottimisti. Per provarlo basta ricordare il numero degli espositori di circa 300 e quello dei visitatori che si calcola non inferiore ai 3.500. Ciò che dimostra quali possibilità di energia, spirituali e materiali, sono nella nostra gente e tutto ciò che essa può dare quando si tratta di un nobile scopo, quando la si chiama a compiere, ad agire, a lavorare per il bene della valle. E ancor questo ha dimostrato la nostra esposizione: ciò che si può raggiungere quando, lasciando da un lato beghe politiche e personali, si lavora concordi per un unico e benefico intento in quella comunione di animi e di sentimenti che costituisce la più grande e pura forza d'un popolo che vuole elevarsi e raggiungere tutte le sue aspirazioni.

Anche la natura volle portare, nei giorni della nostra sagra della terra, il contributo prezioso dei suoi doni superbi, offrendoci tre giornate deliziose, tutte soffuse di tepori settembrini e sorrisi dall'azzurro immacolato del cielo e dorate dal sole: quasi lieta di associarsi alla nostra festa, che chiameremmo festa di rivelazione e di resurrezione. Perchè essa valse a farci rivelare noi stessi, a darci la visione esatta di quello che siamo, di quello che possiamo, di quello che potremmo essere; perchè questo nostro risveglio, dopo un così lungo assopimento, aveva tutto il carattere d'una resurrezione.

Nel paese era tutto un palpito di bandiere. Un bell'arco trionfale, squisita ideazione artistica dell'architetto Tallone, apriva l'accesso ai padiglioni dell'esposizione, distribuita e suddivisa con metodi perfettamente razionali e rivelanti con quale acume essa era stata organizzata.

I generi appartenenti all'agricoltura erano stati disposti nella vasta sala della Palestra comunale; i lavori dell'artigianato nelle sale delle Scuole elementari, mentre nello spazioso cortile delle stesse scuole avevano preso posto i lavori in pietra naturale e artificiale, la piscicoltura, il padiglione del succo d'uva con banco d'assaggio e il banco della vendita dell'uva.

Anche i più esperti e i più competenti non poterono che manifestare la loro meraviglia per la ricchezza e la varietà dei prodotti e degli oggetti esposti, che andavano dalle più piccole piante ai frutti più rari, dai lavori di tessitura, laneria, ecc., a quelli artistici in legno ed in ferro, alle piote Barna e alla bevola di Sorte.

E che dire dell'esposizione zootecnica sulla stupenda piazza del mercato sotto i noci? Erano 60 bellissimi capi, e sì che per questa volta ci siamo limitati agli allievi dell'annata.

La mostra ci ha detto quello che possiamo fare. L'esperienza che ne abbiamo tratto deve ora dirci quello che dobbiamo fare. Occorre, prima di tutto, una perfetta organizzazione perchè la nostra produzione trovi facile e sicuro lo sbocco. Nei nostri paesi, è risaputo, la materia prima, magnifica e adatta, non fa difetto. Ottima e abbondante è la nostra produzione. Coperto il nostro fabbisogno, prima di tutto per quanto si riferisce per lo meno ai formaggi, alla orticoltura, alle frutta, ecc., occorrerà provvedere ad una larga esportazione a prezzi remunerativi del nostro bestiame, dei nostri meravigliosi prosciutti, del miele, delle frutta silvestri, delle nostre belle lane anche sotto forma di ben confezionati tessuti.

Si abbiano inoltre presenti i vantaggi che ci sono offerti dalla nostra posizione meridionale nei riguardi delle frutta e delle verdure precoci (pesche, albicocche, piselli, pomodori, asparagi, fragole, ciliege, ecc.), mentre nelle posizioni

dell'alta valle e Calanca, possono essere spinti i prodotti tardivi (ciliege, fragole, susine, mele, pere, ecc.), benefici entrambi di eguale valore.

La sterilizzazione poi (marmellata, ecc.), col vasto assortimento esposto ci ha eloquentemente detto quello che la donna può e deve fare nell'ambito della casa. E a tal uopo occorre immagazzinare più che si può nel momento dell'abbondante produzione e quando i prezzi sono bassi: provviste che diventeranno preziose nell'inverno, quando tutto è rincarito e le crudesse della stagione impediranno l'entrata giornaliera dei nostri bravi lavoratori.

Un altro insegnamento ci venne inoltre dal reparto delle erbe aromatiche e medicinali; e gli esemplari micologici esposti sembrava dicessero ai nostri pastori e montanari quante risorse misconosciute stanno ancora attaccate alle rocce e ciò che essi potrebbero guadagnare se, invece di oziare, mentre il gregge pascola, andassero raccogliendo e sceverando tali erbe; ciò che potrebbe riuscire una cosa divertente anche per i bimbi.

Abbiamo enumerato, come suol dirsi, a volo d'uccello, gli insegnamenti che possono essere scaturiti dalla magnifica rassegna che delle sue forze naturali e spirituali la Mesolcina e Calanca ha fatto nei tre memorabili giorni di questo autunno. Ma fra tutti, da quelli della terra a quelli del braccio umano, quello che deve inserirsi nel cuore di ognuno sia l'insegnamento più augusto: quello che ci è offerto dal superbo risultato ottenuto solo mediante il fervore d'unione con cui, tutti come in un fascio, abbiamo lavorato per raggiungere l'obbiettivo che ci eravamo proposti. E se, così concordi sempre, senza urti e senza malintesi, con propositi virili e con tenacia d'intenti, noi sapremo procedere nel nostro cammino ascensionale, nessuna vetta ci sarà più contesa e la nostra completa vittoria sarà raggiante come il sole che, nel tramonto dell'ultimo giorno della nostra sagra, volle rivestire d'oro il tripudio dei nostri cuori esultanti nella nobile e dignitosa festa del nostro lavoro. Luce di sole, al tramonto, tutto d'intorno, ma luce d'aurora, di novelle aurore nel cuore d'ogni figlio della valle, che ha ormai volto, può dirsi, la prora verso i suoi nuovi e più alti destini.
